

Antonio Veneziani — Inediti

Descrizione

Può il linguaggio restituire dignità alla memoria e all'incertezza del presente?

Nel solco della cosiddetta linea romana, quel gruppo di poeti che perseverava (e in qualche modo continua a farlo) a riconsegnare alla poesia l'affettività e una certa spinta lirica controcorrente, forse anche pacatamente antinovecentista, tra cui, per fare alcuni celebri esempi, i compianti Beppe Salvia, Dario Bellezza, Sandro Penna, Valentino Zeichen nonché i contemporanei Claudio Damiani, Silvia Bre, Renzo Paris, Gabriella Sica e Nicola Bultrini, possiamo rintracciare anche la sintomatica parola poetica di Antonio Veneziani. Poeti geograficamente vicini ma molto diversi tra di loro, tanto che tuttora la linea romana non è univocamente definibile. Come scrive luminosamente Harold Bloom, "la storia della poesia deve essere considerata indistinguibile dall'influenza poetica, poiché i poeti forti costruiscono tale storia travisandosi l'un l'altro, in modo da liberare un nuovo spazio alla propria immaginazione".

Roma, fantasmatica, decadente ma elegantissima, piena di stratificazioni e di contraddizioni – ce lo diceva già il Belli – funge da teatro ottimale per custodire ma anche per mettere in mostra le urgenze. È un'urgenza la poesia, così come la voglia di vivere e di sopravvivere, così come il ricordo che deve resistere finanche alla dematerializzazione della rivoluzione digitale. Lo si intende bene da questi tre inediti, generosamente concessi da Antonio Veneziani ad *Atelier*, in cui l'autore decodifica, da un lato, la pressione che l'individuo percepisce dalle forze centripete della sua esistenza – in primis il tempo che passa – e dall'altro la spinta liberatrice, come vero e proprio atto vitale, che il poeta restituisce alla realtà in forma di poesia.

In questi versi, la strada, l'asfalto, la caducità ungarettiana delle foglie unita al "vento bestemmiante" d'impronta realistico-pasoliniana sono tutti ideologemi che costruiscono un contesto linguistico e immaginario eppure veritiero in cui "la rabbia cresce" sia a livello personale che sociale. Se per Blanchot la libertà dell'autore dalla propria opera è "rinchiudersi fuori di sé", con questi testi di Veneziani assistiamo a un moto di opposta direzione in cui si ritorna al sé, proprio attraverso la propria opera, un "grido silente" di cui riappropriarsi.

Gisella Blanco

* * *

Il vento spinge foglie morte.
C’è una nebbia bestemmiante.
Maledico il grido silente
dei fiori e dell’asfalto.
Vorrei rintracciare lingue mute,
ma ho scordato
il suono di ogni alfabeto.

*

Ho amato carni, sicuro,
e forse anche anime.
È per questo che non vorrei
assolutamente morire. Pazzo gioco
vergognarsi dei sogni.
Resta qui. Fino a quando?
Vedrai, tornerà la primavera.

*

La strada la conosco
fin da ragazzo. L'asfalto
lo frequento anche in vecchiaia.
Mi metto berretto e cappotto;
la rabbia cresce; le guerre
avanzano. Andrò a morire,
di lato, sul bitume,
accanto a fotografie strappate.

* * *

Antonio Veneziani (Piacenza, 1949), poeta, narratore e saggista, è considerato uno dei componenti della scuola romana di poesia. Curatore di importanti antologie di racconti e poesie, si è occupato anche di drammaturgia e regia teatrale. Tra le opere fondamentali vanno menzionate: *Shalom* (Il Segnale, 1994), *Sudore e asfalto* (Stampa Alternativa, 1995), *Vespasiani* (Edizioni Del Giano, 2003), *Fototessere del delirio urbano* (Hacca, 2009), *Tatuaggio profondo* (Elliot, 2014). Della sua lunga collaborazione con Riccardo Reim vanno ricordati: *I mignotti* (Castelvecchi, 1997) e *Pornocuore* (Coniglio Editore, 2005). Ideatore di molte iniziative culturali, ha collaborato a diverse riviste specializzate in letteratura, erotismo e fumetti. *Brown sugar – strade di polvere (poesie sull'eroina)* è un libro di poesie di Antonio Veneziani uscito nel 1978. A quarant'anni di distanza la casa editrice Hacca ne propone una nuova edizione contenente, oltre alle poesie, anche la prefazione di Dario Bellezza all'edizione originale, alcune note di Nicola Lagioia e Renzo Paris e un'intervista di Gabriele Galloni. Scrive ancora: *Canzonette stradaiole* (Hacca, 2022); *Doppiofondo della notte*, plaquette da una poesia, con una foto di Chiara Burzigotti e un aforisma critico di Ugo Magnanti (FusibiliaLibri, 2022); *Talismani* (Via Ozanam poesia/chakra, 2023); *Piedi nudi e parole crude*, con appunti coreografici di Maria Concetta Borgese (Edizioni Medart, 2024); T*ornare con le lucertole. Istruzioni per l'uso. Frammenti di testi e collage*, con Ugo Magnanti, edizione allestita a mano di 30 esemplari numerati e firmati dagli autori (FusibiliaLibri, 2024); *Il tempio dell'anima*, prefazione di Maurizio Gregorini (Il Simbolo, 2025).

* * *

© Fotografia di Dino Ignani, che ringraziamo.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
29 Maggio 2026
Autore
gisella